

**AMBIENTE**  
**E TUTELA DEL TERRITORIO**

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**MOLINARI e IANNUZZI.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Potenza in località via del Gallitello è ubicata una cabina elettrica di notevoli dimensioni;

tale struttura quando fu realizzata era in piena periferia, oggi invece a seguito della espansione urbanistica della città è nel pieno del tessuto urbanistico con i tralicci e i cavi elettrici in prossimità di abitazioni e uffici ben al di sotto delle distanze previste per legge;

cittadini, associazioni, amministrazione comunale hanno posto il problema della delocalizzazione della struttura portandola al di fuori della città al fine di salvaguardare la salute dei cittadini —:

quali iniziative il governo intenda adottare presso l'Enel al fine di promuovere la delocalizzazione della struttura Enel di via del Gallitello al fine di tutelare la salute dei cittadini che abitano in prossimità e di riqualificare l'area destinandola a strutture più idonee ad un tessuto urbanistico. (5-03037)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**SORO, REALACCI, LADU, MAURANDI, CABRAS, CARBONI e TONINO LODDO.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il comandante della marina militare russa, ammiraglio Vladimir Kuroyedov, come riferito da agenzie di stampa locali, ha lanciato un grido d'allarme sullo stato dell'incrociatore a propulsione atomica Pietro il Grande, operante nel mare del Nord;

l'incrociatore, fiore all'occhiello della marina russa varato nel 1996, sarebbe in condizioni così drammatiche da poter esplodere da un momento all'altro;

la presenza di due reattori nucleari a bordo ha indotto l'ammiraglio ad ordinarne il tempestivo rientro in porto;

anche un incidente di tipo convenzionale probabilmente legato a problemi di cattiva manutenzione può, in presenza di tali reattori, dare luogo alla liberazione di radioattività con conseguenze nefaste per l'ambiente;

la manutenzione ordinaria e straordinaria necessaria per garantire nel tempo livelli di sicurezza adeguati richiede costi elevatissimi, che pochi Paesi sono in grado di sostenere;

al di là delle smentite, più o meno attendibili, che accompagnano incidenti coperti dal segreto militare, resta il fatto che tutte le località occidentali in cui sono situate navi e sommergibili nucleari sono esposte a grandissimi rischi;

nell'arcipelago de La Maddalena, in virtù di un accordo tra il governo italiano e quello americano, è presente dal 1972 un punto di approdo per sommergibili statunitensi che l'attuale Governo vorrebbe trasformare in una vera e propria base, con annessi servizi logistici e residenze, per un totale di 52 mila metri cubi di cemento;

il 25 ottobre 2003 il sottomarino statunitense Hartford a propulsione nucleare ha urtato il fondale marino a circa 30 chilometri a sud di Bonifacio;

le relative informazioni non hanno mai seguito i canali istituzionali;

le analisi del laboratorio del CRIIRAD, effettuate allo scopo di verificare se l'incidente potesse aver condotto ad un inquinamento radioattivo, hanno fatto registrare valori di tono 234 incredibilmente più elevati rispetto a quelli solitamente ottenuti dal CRIIRAD e da altri laboratori lungo le coste francesi;

anche il sindaco de La Maddalena, Rosanna Giudice (AN), ha recentemente evidenziato come il presidio militare statunitense stia diventando un problema per l'isola, arrivando a dichiarare: « se la radioattività fosse fuori dalla norma, non avrei dubbi: fuori gli americani »;

la presenza di sommergibili a propulsione nucleare rende la zona de La Maddalena obiettivo di possibili attentati terroristici —:

quali iniziative il Governo intenda prendere per:

monitorare costantemente ed efficacemente il livello di radioattività presente nell'arcipelago de La Maddalena, sito di straordinario pregio ambientale destinato dalle nostre leggi ad un regime speciale di tutela;

limitare il transito di sommergibili a propulsione nucleare da e verso La Maddalena, così da ridurre al minimo le probabilità che incidenti analoghi, o peggio più gravi, di quello al sottomarino Harford possano ripetersi;

assicurare adeguate misure di sicurezza ed efficaci piani di emergenza a fronte di possibili nuovi incidenti ed anche di possibili attacchi terroristici. (4-09504)

ONNIS, COLA, PORCU e AIRAGHI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la Sezione Giurisdizionale della Corte dei Conti per la Regione Abruzzo, con la sentenza 1/2004, recentemente depositata, ha condannato Tassi Franco, ormai ex direttore dell'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, al pagamento, in favore dell'Ente suddetto, della somma di euro 914.512,56;

i Giudici contabili hanno affermato la responsabilità dell'ex direttore del Parco a proposito di gravissime irregolarità nella

gestione delle risorse patrimoniali dell'istituto;

in particolare, nell'ambito di quel giudizio, risultava tra l'altro accertato che durante il lungo periodo nel quale il sunnominato Tassi aveva conservato la direzione dell'Ente: a) era stato ottenuto in locazione un immobile in Roma, « di dimensioni tali da configurare, di fatto, una vera e propria sede operativa e non di mera rappresentanza », « fino ad assorbire i servizi del personale, l'Ufficio grafico-artistico e le segreterie del presidente, del direttore e del vice direttore, con conseguente minore gravitazione sulla sede effettiva e legale del Parco » e ciò per soddisfare « logiche personalistiche e di prestigio non istituzionali ». Tale addebito appariva più grave in quanto la suddetta sede romana dell'Ente aveva altresì ospitato a titolo gratuito « due soggetti privati », il « Comitato Parchi » e il « Centro Parchi », « ambedue entità di diritto privato e con responsabilità gestionali affidate a familiari del direttore soprintendente ed a dipendenti del Parco »; b) l'illegittima commistione d'interessi con tali soggetti privati si sarebbe spinta al punto di consentire « la vendita presso le sedi del Parco di prodotti e manufatti realizzati con le risorse dell'Ente, i cui proventi venivano direttamente incassati dagli stessi soggetti »; c) con decorrenza 1° gennaio 1972, era stato stipulato, in favore dell'allora direttore del Parco, un contratto di locazione di un appartamento di sei vani, di proprietà dell'Ente, sito in Pescasseroli, per il canone di lire 120.000, poi elevato a lire 480.000, comprensivo dei costi per le utenze elettriche, termiche e idriche. L'evidente contenimento del canone era stato giustificato richiamando l'esigenza di favorire « la presenza del conduttore nel compendio immobiliare anche al di fuori dello stretto orario di servizio »; nel frattempo, tuttavia, il direttore aveva trasferito in Roma la propria residenza e, in seguito all'acquisizione dell'immobile sopra indicato, « anche la residenza di servizio ». Ciononostante, il direttore manteneva l'« uso esclusivo » dell'appartamento in Pescasseroli, pur da lui

saltuariamente frequentato, evitando di restituirlo al patrimonio e all'effettiva disponibilità del Parco per un impiego più proficuo, e anzi beneficiando di « ben 30 rinnovi » del contratto di locazione; *d*) « risultano richieste in restituzione all'ex direttore e mai restituite un'autovettura di costo elevato a lui in uso, da lui stesso acquistata e di classe sicuramente eccedente le esigenze operative, oltretutto una biblioteca (...) e altre apparecchiature e attrezzature, il tutto di proprietà del Parco ». Si precisa, inoltre, che l'autovettura in questione era una Mercedes 2,8 serie E SW *matic*, del valore di 70.000.000; *e*) altra voce di danno era rappresentata dalle spese per missioni all'estero e in Italia, per le quali si evidenziava, a fronte della « straripante attività svolta fuori sede », « la sicura carenza di documentazione » e la « scorretta destinazione delle somme, quando queste non siano da considerare addirittura come forme surrettizie e alternative o sostitutive di non consentiti compensi » (...) trattandosi anche di « acquisizioni di fondi dichiaratamente provvisorie e mai rendicontate, né restituite dall'interessato »; *f*) gli accertamenti condotti dalla magistratura contabile hanno altresì dimostrato una « abusiva utilizzazione delle carte di credito intestate all'Ente ed in uso all'ex direttore », senza giustificazione delle relative spese, con un danno quantificato, al riguardo, in euro 97.554,16; *g*) ulteriori addebiti rimasti a carico dell'allora direttore del Parco sono rappresentati: 1) dalla « utilizzazione abusiva e gratuita di immobile dell'Ente ad uso del vice direttore »; si trattava in particolare di « un (...) appartamento situato in una palazzina del Parco », affidato al vice direttore, senza « alcun provvedimento (...) di concessione od altro titolo di utilizzazione », da lui « utilizzato in via esclusiva e solo saltuariamente »; 2) dall'« illegittimo affidamento di un veicolo (AUDI A4 Avant ampiamente accessoriata) ... al vice direttore », in « mancanza di qualsiasi oggettiva rispondenza dell'acquisto e dell'impiego dell'automezzo ad effettive esigenze dell'Ente »;

la stessa sentenza della Corte dei Conti – Sezione Giurisdizionale per la regione Abruzzo ha affermato la responsabilità di Pratesi Fulco, Presidente del Parco, per un altro profilo condannandolo pertanto al pagamento della somma di euro 88.283,65, in favore del suddetto Ente Autonomo;

l'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise risulta sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio;

tale Ente si estende per 50.000 ettari (oltre a 100.000 ettari di area contigua), interessa il territorio di tre regioni e ben venticinque comuni, accoglie circa 2 milioni di visitatori l'anno, dispone di circa 50 dipendenti fissi e di circa 70 dipendenti temporanei (oltre a impegnare circa 2000 volontari l'anno), con un « impatto economico annuo » approssimativamente valutato in 150 milioni di euro (sito [www.parcobruzzo.it](http://www.parcobruzzo.it));

in ragione delle riferite dimensioni dell'Ente e delle finalità di tutela del territorio, nonché dei connessi valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi, perseguite con l'istituzione del Parco, appaiono particolarmente allarmanti le censure rivolte dalla Corte dei Conti all'organo direttivo, consistenti, in sintesi, nell'aver dato prevalenza a calcoli di utilità personale;

invece, i criteri gestionali di tali enti dovrebbero sempre ispirarsi a rigidi canoni di correttezza e all'assoluto disinteresse per il personale tornaconto, in modo – se possibile – anche più evidente rispetto ad altri settori della pubblica amministrazione;

appare necessario assicurare l'effettivo, costante, stringente esercizio del potere di vigilanza, da parte del competente Ministero, sulla gestione del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, e degli altri Enti consimili istituiti e istituendi sul territorio nazionale, per evitare che, anche a causa della strumentalizzazione degli ambiti di autonomia, possano riprodursi

situazioni analoghe a quelle addebitate dalla magistratura contabile all'ex direttore dell'Ente sopra indicato —:

quali iniziative siano state assunte e si vogliano ulteriormente intraprendere, nell'esercizio del potere di vigilanza, per scongiurare il rischio di irregolarità nella gestione dei Parchi Nazionali e per evitare la reiterazione di comportamenti illeciti della stessa natura di quelli accertati dalla magistratura contabile nei confronti dell'allora direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. (4-09510)

ONNIS. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato recentemente notizia del rinvenimento, sulle spiagge tra le località di Costa Rei e Santa Giusta e nel tratto di mare antistante, lungo la costa sudorientale della Sardegna, in provincia di Cagliari, di duecentoventi contenitori, di provenienza ignota, sparsi in un raggio di circa tre chilometri, chiusi ermeticamente e recanti all'interno « prodotti petroliferi »;

tali contenitori sarebbero stati illegalmente abbandonati in mare da un natante, allo stato non identificato;

tale episodio, che pure non ha determinato alcuna conseguenza negativa per l'ambiente, anche grazie all'efficace e tempestivo intervento delle popolazioni e delle autorità interessate, ha riproposto l'esigenza di assicurare un capillare e costante controllo dei mezzi in navigazione, specialmente in prossimità di quel tratto di costa;

infatti, in più occasioni, negli ultimi anni, sarebbero stati ritrovati, in quella zona, tuttora incontaminata, prodotti petroliferi riversati in mare da qualche imbarcazione in transito;

tali condotte, assai pericolose per l'incolumità pubblica e per l'equilibrio ambientale, possono, conseguentemente, pregiudicare anche la pesca e le fiorenti

attività turistiche, essenziali per l'economia locale, incentrate in prevalenza, nel periodo estivo, sulla bellezza del mare e del litorale;

l'area marina protetta di Capo Carbonara - Villasimius è assai prossima al luogo dell'ultimo rinvenimento dei contenitori di prodotti — potenzialmente — inquinanti;

appare pertanto indispensabile intensificare i già assidui controlli su quel tratto di mare e di costa, soprattutto in funzione dissuasiva, al fine di prevenire comportamenti criminosi analoghi a quelli sopra descritti e, eventualmente, anche per individuarne immediatamente i responsabili;

tali esigenze appaiono più pressanti durante la stagione estiva, ormai vicina, in quanto maggiormente intenso è, in quel periodo, nella zona, il traffico di imbarcazioni, anche da diporto;

potrà farsi affidamento, per l'esercizio della vigilanza, sull'utile collaborazione tra gli enti e le autorità a vario titolo coinvolti —:

quali iniziative, anche d'indirizzo e di coordinamento, siano state assunte e si vogliano ulteriormente intraprendere per assicurare la migliore tutela del tratto di costa e di mare sopra indicati, affinché si prevenano i rischi di inquinamento ambientale. (4-09524)

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da agenzie di stampa e quotidiani si è appreso che per bonificare l'area dello stabilimento Stoppani di Cogoleto, i fanghi saranno prossimamente avviati, tramite speciali convogli ferroviari, sino a Savona e qui stoccati al parco merci « Doria », per essere poi trasportati, sempre su rotaia, sino in Germania dove verranno sepolti in vecchie miniere abbandonate;

la questione presenta aspetti che destano legittima preoccupazione e richiede

un approfondimento, trattandosi del trasporto di sostanze inquinanti e pericolose;

sorprende il fatto che, in questo caso, l'itinerario per la Germania passi per Savona, essendo Cogoleto notoriamente in provincia di Genova ed essendo la linea più diretta per la Germania, quella che passa per i valichi genovesi, verso i quali vengono spesso fatte transitare merci che invece potrebbero benissimo passare per quelli savonesi;

non è chiaro se i rifiuti in questione arriveranno al Parco Doria su rotaia oppure su gomma e se a Savona debba esserci o meno una movimentazione degli stessi e/o uno stoccaggio provvisorio, stante anche la collocazione urbana dello scalo ferroviario —:

se non ritenga opportuno fornire dettagliate informazioni sulle modalità di trasporto dei rifiuti e sulle precauzioni adottate per garantire che il trasporto avvenga in piena sicurezza ambientale e sanitaria.  
(4-09527)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

MAGNOLFI, BURLANDO, TOCCI, FOLENA, RUGGERI, BOCCIA, ALFONSO GIANNI, CEREMIGNA, GAMBINI, DI GIOIA e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per le Attività Produttive, Antonio Marzano, si è più volte dichiarato favorevole alla creazione di un polo italiano del *software* a cui partecipino, con opportune sinergie industriali, aziende del settore come Finsiel, Engineering, Enel.it, Elsag;

a questo scopo il Ministero ha promosso, prima dell'estate 2003, un apposito studio affidato a Synergetica (Bruno Ermolli);

recenti notizie di stampa (Il Secolo XIX del 4 marzo 2004, Il Mondo del 19 marzo 2004) segnalano che, a conclusione del progetto Ermolli, si sono svolti incontri e approfondimenti fra due soli gruppi fra quelli potenzialmente interessati (Finmeccanica per Elsag, Telecom per Finsiel), che potrebbero portare all'avvio dell'operazione in tempi molto brevi;

la risoluzione 7/00270 approvata in Commissione Attività Produttive in data 21 ottobre 2003 impegnava il Governo « ad assumere le iniziative ritenute idonee a realizzare un solido polo informatico nazionale »;

da un'iniziativa di questo tipo, se assunta in tempi brevi, discende la possibilità di rilanciare un'industria dell'informatica italiana in grado di competere almeno a livello europeo;

il futuro di molte migliaia di lavoratori dipende dalla capacità di realizzare scelte di politica industriale che puntino all'aggregazione di imprese produttive nei settori dell'innovazione tecnologica —:

se lo studio affidato a Synergetica si sia concluso e con quali risultati;

quali aziende siano state indicate come potenziali partecipanti al Polo informatico nazionale e se il Governo abbia promosso incontri per verificare l'interesse ed il coinvolgimento di tutte le principali imprese del settore, comprese Engineering ed Enel.it;

quali settori di mercato siano stati individuati come strategici per lo sviluppo del nuovo polo e quali sinergie siano state individuate fra Elsag e Finsiel, tenuto conto che esse fanno parte di gruppi industriali complessi e diversificati, che comprendono aziende con centinaia di dipendenti distribuite su tutto il territorio nazionale;

quali assetti societari siano stati individuati e se risponda a verità che essi prevedano il controllo azionario da parte di un fondo di investimento, e più precisamente il fondo Clessidra;